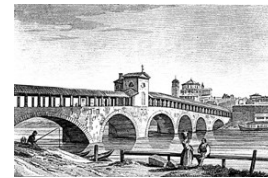




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 11 / domenica 6 febbraio 2022 - V domenica del tempo ordinario (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

LA PESCA MIRACOLOSA

Il Vangelo della domenica

Lc 5,1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era



di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Nel vangelo di oggi non si tratta di un racconto di chiamata, ma di un'autorivelazione di Gesù. Ciò che attira i quattro discepoli a lasciare tutto e seguire Gesù non è l'insegnamento ma piuttosto l'esperienza forte della pesca miracolosa. Sul finire di una notte deludente, Gesù si avvicina quasi per consolarli. Ma poi: "Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano". Per parlare del miracolo, per primo ci deve essere un problema, come appare in questo brano. Il problema c'è, una notte vuota cioè con le reti vuote. Ma poi c'è l'intervento spontaneo di Gesù per provvederne. Infine c'è la soluzione inaspettata e soprattutto sovrabbondante. Che lezione di vita da parte di Gesù, non li rimprovera nulla, non prende in giro la loro maestria di bravi pescatori. Con ciò capiamo forse anche che Cristo non ci colpevolizza per infruttuosi vuoti che produciamo, ma ci chiede di prendere il largo, di andare oltre le nostre sconfitte, le nostre delusioni... A volte perdiamo tempo a lamentarci, cercando pure auto-justificazioni per le nostre miserie invece di ascoltare la Sua

voce che ci dice di riprovare. Solo sposando l'atteggiamento di Simon Pietro quello dell'obbedienza, possiamo vivere l'esperienza del miracolo nella nostra vita. E così anche diamo senso alle notti vuote della nostra vita. Non lasciamoci schiacciare dai nostri fallimenti, nostre delusioni... piangersi addosso chiaramente non è mai una soluzione e quindi impariamo con maggiore intensità ad ascoltare Colui che può aiutarci a dare il massimo senso alla nostra vita. Il grande lavoro ci spetta. Quindi: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». []

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 6 gennaio 2022

Catechesi su San Giuseppe:

10. San Giuseppe e la comunione dei santi



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In queste settimane abbiamo potuto approfondire la figura di San Giuseppe lasciandoci guidare dalle poche ma importanti notizie che danno i Vangeli, e anche dagli aspetti della sua personalità che la Chiesa lungo i secoli ha potuto evidenziare attraverso la preghiera e la devozione. A partire proprio da questo "sentire comune" che nella storia della Chiesa ha accompagnato la figura di San Giuseppe, oggi vorrei soffermarmi su un importante articolo di fede che può arricchire la nostra vita cristiana e può anche impostare nel migliore dei modi la nostra relazione con i santi e con i nostri cari defunti: parlo della comunione dei santi. Tante volte noi diciamo, nel Credo, "credo la comunione dei santi". Ma se si domanda cosa è la comunione dei santi, io ricordo che da bambino rispondevo subito: "Ah, i santi fanno la comunione". E' una cosa che ... non capiamo cosa diciamo. Cosa è la comunione dei santi? Non è che i Santi facciano la comunione, non è questo: è un'altra cosa.

A volte anche il cristianesimo può cadere in forme di devozione che sembrano riflettere una mentalità più pagana che cristiana. La differenza fondamentale sta nel fatto che la nostra preghiera e la nostra devozione del popolo fedele non si basa, in quei casi, sulla fiducia in un essere umano, o in un'immagine o in un oggetto, anche quando sappiamo che essi sono sacri. Ci ricorda il profeta Geremia: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, [...] benedetto l'uomo che confida nel Signore» (17,5-7). Persino quando ci affidiamo pienamente all'intercessione di un santo, o ancora di più della Vergine Maria, la nostra fiducia ha valore soltanto in rapporto a Cristo. Come se la strada verso questo santo o la Madonna non finisce lì: no. Va lì, ma in rapporto a Cristo. Cristo è il legame che ci unisce a Lui e tra di noi che ha un nome specifico: questo legame che ci unisce tutti, fra noi e noi con Cristo, è la "comunione dei santi". Non sono i santi a operare i miracoli, no! "Questo santo è tanto miracoloso ...": no, fermati: i santi non operano miracoli, ma soltanto la grazia di Dio che agisce attraverso di loro. I miracoli sono stati fatti da Dio, dalla grazia di Dio che agisce tramite una persona santa, una persona giusta. Questo bisogna averlo chiaro.

C'è gente che dice: "Io non credo a Dio, ma credo a questo santo". No, è sbagliato. Il santo è un intercessore, uno che prega per noi e noi lo preghiamo, e prega per noi e il Signore ci dà la grazia: il Signore agisce tramite il Santo.

Che cos'è, dunque, la "comunione dei santi"? Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma: «La comunione dei santi è precisamente la Chiesa» (n. 946). Ma guarda che bella definizione! «La comunione dei santi è precisamente la Chiesa». Che cosa significa questo? Che la Chiesa è riservata ai perfetti? No. Significa che è la comunità dei *peccatori salvati*. La Chiesa è la comunità dei peccatori salvati. È bella, questa definizione. Nessuno può escludersi dalla Chiesa, tutti siamo peccatori salvati. La nostra santità è il frutto dell'amore di Dio che si è manifestato in Cristo, il quale ci santifica amandoci nella nostra miseria e salvandoci da essa. Sempre grazie a Lui noi formiamo un solo corpo, dice San Paolo, in cui Gesù è il capo e noi le membra (cfr *1 Cor* 12,12). Questa immagine del corpo di Cristo e l'immagine del corpo ci fa capire subito che cosa significa essere legati gli uni agli altri in *comunione*. «Se un membro soffre – scrive San Paolo – tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra» (*1 Cor* 12,26-27). Questo dice Paolo: siamo tutti un corpo, tutti uniti per la fede, per il battesimo, tutti in comunione: uniti in comunione con Gesù Cristo. E questa è la comunione dei santi.

Cari fratelli e care sorelle, la gioia e il dolore che toccano la mia vita riguarda tutti, così come la gioia e il dolore che toccano la vita del fratello e della sorella accanto a noi riguardano anche me. Io non posso essere indifferente agli altri, perché siamo tutti parte di un corpo, in comunione. In questo senso, anche il peccato di una singola persona riguarda sempre tutti, e l'amore di ogni singola persona riguarda tutti. In virtù della comunione dei santi, di questa unione, ogni membro della Chiesa è legato a me in maniera profonda - ma non dico a me perché sono il Papa - siamo legati reciprocamente e in maniera profonda, e questo legame è talmente forte che non può essere rotto neppure dalla morte. Infatti, la comunione dei santi non riguarda solo i fratelli e le sorelle che sono accanto a me in questo momento storico, ma riguarda anche quelli che hanno concluso il pellegrinaggio terreno e hanno varcato la soglia della morte. Anche loro sono in comunione con noi. Pensiamo, cari fratelli e sorelle: in Cristo nessuno può mai veramente separarci da coloro che amiamo perché il legame è un legame esistenziale, un legame forte che è nella nostra stessa natura; cambia solo il modo di essere insieme a ognuno di loro, ma niente e nessuno può rompere questo legame. «Padre, pensiamo a coloro che hanno rinnegato la fede, che sono degli apostati, che sono i persecutori della Chiesa, che hanno rinnegato il loro battesimo: anche questi sono a casa?». Sì, anche questi, anche i bestemmiatori, tutti. Siamo fratelli: questa è la comunione dei santi. La comunione dei santi tiene insieme la comunità dei credenti sulla terra e nel Cielo.

In questo senso, la relazione di amicizia che posso costruire con un fratello o una sorella accanto a me, posso stabilirla anche con un fratello o una sorella che sono in Cielo. I santi sono amici con cui molto spesso intessiamo rapporti di amicizia. Ciò che noi chiamiamo *devozione* a un santo – io sono molto devoto a questo santo, a questa santa – questa che noi chiamiamo devozione è in realtà un modo di esprimere l'amore a partire proprio da questo legame che ci unisce. Anche, nella vita di tutti i giorni si può dire: «Ma, questa persona ha tanta devozione per i suoi vecchi genitori»: no, è un modo di amore, un'espressione di amore. E tutti noi sappiamo che a un amico possiamo rivolgerci sempre, soprattutto quando siamo in difficoltà e abbiamo bisogno di

aiuto. E noi abbiamo degli amici in cielo. Tutti abbiamo bisogno di amici; tutti abbiamo bisogno di relazioni significative che ci aiutino ad affrontare la vita. Anche Gesù aveva i suoi amici, e ad essi si è rivolto nei momenti più decisivi della sua esperienza umana. Nella storia della Chiesa ci sono delle costanti che accompagnano la comunità credente: anzitutto il grande affetto e il legame fortissimo che la Chiesa ha sempre sentito nei confronti di Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Ma anche lo speciale onore e affetto che ha tributato a San Giuseppe. In fondo, Dio affida a lui le cose più preziose che ha: suo Figlio Gesù e la Vergine Maria. È sempre grazie alla comunione dei santi che sentiamo vicini a noi i Santi e le Sante che sono nostri patroni, per il nome che portiamo, per esempio, per la Chiesa a cui apparteniamo, per il luogo dove abitiamo, e così via, anche per una devozione personale. Ed è questa la fiducia che deve sempre animarci nel rivolgerci a loro nei momenti decisivi della nostra vita. Non è una cosa magica, non è una superstizione, la devozione ai santi; è semplicemente parlare con un fratello, una sorella che è davanti a Dio, che ha percorso una vita giusta, una vita santa, una vita esemplare, e adesso è davanti a Dio. E io parlo con questo fratello, con questa sorella e chiedo la sua intercessione per i miei bisogni.

Proprio per questo mi piace concludere questa catechesi con una preghiera a San Giuseppe alla quale sono particolarmente legato e che recito ogni giorno da più di 40 anni. E' una preghiera che ho trovato in un libro di preghiere delle Suore di Gesù e Maria, del 1700, fine del Settecento. È molto bella, ma più che una preghiera è una sfida a questo amico, a questo padre, a questo custode nostro che è San Giuseppe. Sarebbe bello che voi imparaste questa preghiera e possiate ripeterla. La leggerò: «*Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere*». E finisce con una sfida, questo è sfidare San Giuseppe: «*Poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere*». Io mi affido tutti i giorni a San Giuseppe, con questa preghiera, da più di 40 anni: è una vecchia preghiera.

Avanti, coraggio, in questa comunione di tutti i santi che abbiamo in cielo e in terra: il Signore non ci abbandona.

Francesco

SANREMO, LA CHIESA CONTRO ACHILLE LAURO: ESIBIZIONE PENOSA, BATTESIMO È DONO DI DIO

Una esibizione «penosa», volgare, perversa, conclusa nel peggiore dei modi con la derisione del sacramento del battesimo: la Chiesa alza la voce contro Achille Lauro e il Festival di Sanremo, contro gli autori del programma e i dirigenti della Rai. Insorgono il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, e soprattutto il vescovo di Sanremo, monsignor Antonio Suetta. Nel pomeriggio del 2 febbraio è arrivato anche il tweet di Papa Francesco. «Con il battesimo apparteniamo a Cristo. Siamo fondati in una comunione intramontabile con Dio e tra di noi. È il battesimo la sorgente di ogni forma di consacrazione e anche la forza per separarci dalla mondanità.»

«Il Battesimo è il più bello e magnifico dei doni di

Dio. Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso». Il cardinale Gianfranco Ravasi nella mattina del 2 febbraio, in una serie di tweet polemica, senza mai nominarlo, con Achille Lauro per l'esibizione con battesimo a torso nudo a Sanremo

«Una triste apertura del Festival della Canzone Italiana 2022 ha purtroppo confermato la brutta piega, che, ormai da tempo, ha preso questo evento canoro e, in generale, il mondo dello spettacolo, servizio pubblico compreso». Lo ha detto il Vescovo della Diocesi di Ventimiglia-Sanremo, Mons. Antonio Suetta.

«La penosa esibizione – prosegue Suetta – ha ancora una volta deriso e profanato i segni sacri della fede cattolica evocando il gesto del Battesimo in un contesto insulso e disacrante. Il brano presentato, già nel titolo e nel contesto di un coro gospel, alludeva al giorno del Signore, celebrato dai cristiani come giorno della fede e della risurrezione, collocandolo in un ambiente di parole, di atteggiamento e di gesti, non soltanto offensivi per la religione, ma prima ancora per la dignità dell'uomo. Non stupisce peraltro che la drammatica povertà artistica ricorra costantemente a mezzi di fortuna per far parlare del personaggio e della manifestazione nel suo complesso».

Mons. Suetta ha confermato inizialmente la sua indecisione su un suo intervento in merito: «Dapprima ho pensato che fosse conveniente non dare ulteriore evidenza a tanto indecoroso scempio, ma poi ho ritenuto che sia più necessario dare voce a tante persone credenti, umili e buone, offese nei valori più cari, per protestare contro attacchi continui e ignobili alla fede. Ho ritenuto doveroso – ha evidenziato il vescovo di Sanremo – denunciare ancora una volta come il servizio pubblico non possa e non debba permettere situazioni del genere, sperando ancora che, a livello istituzionale, qualcuno intervenga. E ho affermato con chiarezza che non ci si può dichiarare cattolici credenti e poi avallare ed organizzare simili esibizioni. Ho ritenuto, infine, che sia importante e urgente arginare la grave deriva educativa che minaccia soprattutto i più giovani con l'ostentazione di modelli inadeguati» (*Sanremo News*, 2 febbraio).

L'*Osservatore Romano* (2 febbraio), quotidiano del Vaticano, ha sminuito la performance di Achille Lauro, con una breve lettera del direttore Andrea Monda:

«Chiamati in causa da Fiorello alla cui simpatia non si può resistere, eccoci qui a dire la nostra, come richiesto, su Achille Lauro. In punta di piedi. Perché Sanremo è Sanremo. L'Osservatore è L'Osservatore. E in questo caso si limita ad osservare che, volendo essere a tutti i costi trasgressivo, il cantante si è rifatto all'immaginario cattolico. Niente di nuovo. Non c'è stato nella storia un messaggio più trasgressivo di quello del Vangelo. Da questo punto di vista difficilmente dimenticheremo la recita del Padre Nostro, in ginocchio, di un grande artista rock come David Bowie. Non ci sono più i trasgressori di una volta».

Tratto da Aletea

CONOSCIAMO I SANTI 11 febbraio

Festa della Madonna di Lourdes

Una Signora mi ha parlato
Dalla « Lettera » di santa Maria Bernardetta Soubirous, vergine

Un giorno, recatami sulla riva del fiume Gave per raccogliere legna insieme con due fanciulle, sentii un rumore. Mi volsi verso



il prato ma vidi che gli alberi non si muovevano affatto, per cui levai la testa e guardai la grotta. Vidi una Signora rivestita di vesti candide. Indossava un abito bianco ed era cinta da una fascia azzurra. Su ognuno dei piedi aveva una rosa d'oro, che era dello stesso colore della corona del rosario. A quella vista mi stropicciai gli occhi, credendo a un abbaglio. Misi le mani in grembo, dove trovai la mia corona del rosario. Volli anche farmi il segno della croce sulla fronte, ma non riuscii ad alzare la mano, che mi cadde. Avendo quella Signora fatto il segno della croce, anch'io, pur con mano tremante, mi sforzai e finalmente vi riuscii. Cominciai al tempo stesso a recitare il rosario, mentre anche la stessa Signora faceva scorrere i grani del suo rosario senza tuttavia muovere le labbra. Terminato il rosario la visione subito scomparve.

Domandai alle due fanciulle se avessero visto qualcosa, ma quelle dissero di no; anzi mi interrogarono cosa avessi da rivelare loro. Allora risposi di aver visto una Signora in bianche vesti, ma non sapevo chi fosse. Le avvertii però di non farne parola. Allora anch'esse mi esortarono a non tornare più in quel luogo, ma io mi rifiutai.

Vi ritornai pertanto la domenica, sentendo di esservi interiormente chiamata.

Quella Signora mi parlò soltanto la terza volta e mi chiese se volessi recarmi da lei per quindici giorni. Io le risposi di sì. Ella aggiunse che dovevo esortare i sacerdoti perché facessero costruire là una cappella; poi mi comandò di bere alla fontana. Siccome non ne vedevo alcuna, andavo verso il fiume Gave, ma ella mi fece cenno che non parlava del fiume e mi mostrò col dito una fontana. Recatami là, non trovai se non poca acqua fangosa. Accostai la mano, ma non potei prender niente; perciò cominciai a scavare e finalmente potei attingere un pò d'acqua; la buttai via per tre volte, alla quarta invece potei berla. La visione allora scomparve, ed io me ne tornai verso casa.

Per quindici giorni però ritornai colà e la Signora mi apparve tutti i giorni tranne un lunedì e un venerdì, dicendomi di nuovo di avvertire i sacerdoti che facessero costruire là una cappella di andare a lavarmi alla fontana e di pregare per la conversione dei peccatori. Le domandai più volte chi fosse, ma sorrideva dolcemente. Alla fine, tenendo le braccia levate ed alzando gli occhi al cielo mi disse di essere l'Immacolata Concezione.

Nello spazio di quei quindici giorni mi svelò anche tre segreti, che mi proibì assolutamente di rivelare ad alcuno cosa che io ho fedelmente osservato fino ad oggi.

GIORNATA PER LA VITA: QUEST'ANNO LA CELEBRAZIONE SARÀ IN RICORDO DI MONS. GIOVANNI VOLTA



“Custodire ogni vita” è il tema della 44° Giornata Nazionale per la Vita, proposta che nacque dal consiglio permanente della CEI nel 1978 con la finalità di promuovere l'accoglienza

della vita, in particolare della vita nascente. La celebrazione avviene ogni anno, la prima domenica di febbraio, e le numerose associazioni locali aderenti al Movimento per Vita nazionale organizzano momenti di preghiera ed eventi di sensibilizzazione anche su temi di bioetica. La Chiesa di Pavia ricorderà la Giornata Mondiale per la Vita domenica 6 febbraio alle ore 17 con la celebrazione, presieduta dal Vescovo Mons. Sanguineti, di una Santa Messa durante la quale si ricorderà la figura di Mons. Giovanni Volta, Vescovo di Pavia per ben 17 anni, figura molto amata dalla città e dai fedeli e presule particolarmente affezionato ai più piccoli.

CALENDARIO LITURGICO / dal 6 al 13 febbraio 2022

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
6 FEBBRAIO DOMENICA V DOMENICA TEMPO ORDINARIO	8.00	lodi
	8.30	s. messa / vivi e defunti sottoscrizione Madonna della stella
	10.00	s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori
		def. Bardone Silvana Beccaria Lisetta e Luigi
	11.00	s. messa / def. Migliazza Mario
	17.00	esposizione santissimo sacramento
	17.30	canto del vespro e benedizione eucaristica
	18.00	s. messa / def. Ampelio Giuse
7 FEBBRAIO LUNEDI' <i>Ss. Martiri Mercedari d'Africa</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. fam. Tagliasacchi Santi Albani Carlo-Stella Rogora Castoldi
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
8 FEBBRAIO MARTEDI' <i>S. Giuseppina Bakhita</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / intenzione offerente
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
9 FEBBRAIO MERCOLEDI' <i>B. Anna Caterina Emmerick</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Cesira
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
10 FEBBRAIO GIOVEDI' <i>S. Scolastica</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / pro vivis Pietro Giuseppe Antonella Lucia Cristina Nicoletta
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
11 FEBBRAIO VENERDI' <i>Madonna di Lourdes</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Adele Desolina / Luigi Mariuccia Ersilia Piero
		intenzione offerente
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
12 FEBBRAIO SABATO <i>S. Saturnino e compagni</i>	7.50	ufficio di lettura lodi
	16.30 / 17.30	confessioni
	17.00	esposizione santissimo sacramento
	17.30	canto del vespro e benedizione eucaristica
	18.00	s. messa / def. Armando Anna e Emi Sommariva
		def. don Luciano Parmigiani / intenzione offerente
13 FEBBRAIO DOMENICA VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	8.00	lodi
	8.30	s. messa / def. Piera e Carlo Monti / Siro e Caterina
	10.00	s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo
	11.00	s. messa / pro popolo
	17.00	esposizione santissimo sacramento
	17.30	canto del vespro e benedizione eucaristica
	18.00	s. messa / def. Oberto Rosalina

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.